

l'invito dell'onorevole Giolitti, nè l'interpretazione, che all'articolo 57 dello Statuto dà l'onorevole presidente. (*Rumori alla tribuna della stampa*).

Presidente. Le tribune facciano silenzio!

Pantano. È uno spettacolo doloroso in una questione di alto diritto pubblico, come quello che sosteniamo, il dover constatare che, mentre dalla tribuna della stampa ci dovrebbero venire parole di conforto, ci vengano invece parole di biasimo. (*Bravo! Bene! — Applausi all'estrema sinistra*).

Non possiamo accettarli, perchè implicano un'alta questione di diritto parlamentare; noi non possiamo, così per incidenza, rinunciare a ciò che crediamo essere assoluto diritto della Camera, vale a dire quello di accompagnare le petizioni con la motivazione del proprio pensiero nell'inviarle al Governo.

L'articolo 57 dello Statuto, nell'accennare alle modalità con cui le petizioni si trasmettono dai cittadini alla Camera e dalla Camera al Governo, non aggiunge una parola sola che accenni a questo divieto; e sarebbe strano che la Camera, anzichè interpretare largamente a beneficio della rappresentanza nazionale le parole dello Statuto, tendesse a restringerne il significato a detrimento dei suoi poteri, che rispecchiano i poteri del paese.

Ma, se avessi bisogno di un ausilio a sostenere la mia tesi, la parola stessa del relatore è venuta a darmelo. Ma come! Egli propone un ordine del giorno, in cui è esplicito questo pensiero: intese le dichiarazioni del Governo. (*No! no!*) Tali suonano le sue dichiarazioni. Ella vuole che l'ordine del giorno dell'onorevole De Nicolò dica: « intese le dichiarazioni della Giunta »; e a noi si contende di motivare altrimenti il voto. Ma noi abbiamo inteso qualche cosa di più della voce della Giunta e della voce del Governo; abbiamo inteso la voce della coscienza nazionale, e vogliamo qui riprodurla. (*Bene!*)

Quindi noi insistiamo in modo assoluto e preciso nella nostra proposta, per la tutela così dei diritti parlamentari, come di quell'alta coscienza del paese che ha diritto qui di essere ripercossa dalla voce e dal voto dei suoi rappresentanti. (*Bravo! Bene! — Applausi all'estrema sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nicolò.

De Nicolò. Rispondendo all'invito rivoltomi dall'onorevole presidente del Consiglio, specialmente dopo le ultime sue dichiarazioni, tenuto conto dell'alta responsabilità dell'ufficio che egli riveste, credo d'interpretare che in lui siavi il vivo desiderio, anzi l'impazienza di potersi trovare in condizioni tali da sottoporre al Capo dello Stato un decreto di amnistia.

Cosicchè, intendendo in tal senso le assicurazioni rivolte alla Camera dall'onorevole presidente del Consiglio, mi affretto a contentarlo sottoponendomi alla dolorosa operazione dello sventramento. (*Si ride*). Per guisa che il mio ordine del giorno sventrato suonerebbe così:

« La Camera, preso atto delle dichiarazioni del Governo, approva le conclusioni della Giunta delle petizioni. »

Prego gli onorevoli Niccolini e De Nobili di volersi unire a questo mio ordine del giorno così modificato; inquantochè esso comprende anche i loro rispettivi ordini del giorno.

Presidente. L'onorevole Nocito ha facoltà di parlare.

Nocito. Per rimanere nei limiti e nei termini dello Statuto così autorevolmente invocati dal nostro presidente ed anche dall'onorevole Giolitti, io mi permetto di osservare che la formula adoprata dalla Giunta delle petizioni non è corretta, (*Ooooh!*) giacchè la conclusione della Commissione dice: « Invio al presidente del Consiglio ». Il presidente del Consiglio non è il ministro competente. L'articolo 57 dello Statuto dice che le petizioni dopo la presa in considerazione devono essere mandate al ministro competente. Il ministro competente è il ministro di grazia e giustizia, non il presidente del Consiglio... (*Ooooh! — Interruzioni*).

Onorevoli colleghi, credete pure che io non dico nulla, che non abbia base nel diritto positivo. Non senza ragione ci è un ministro di grazia e giustizia.

L'articolo 830 del codice di procedura penale, vuole che l'amnistia sia data su proposta del ministro guardasigilli, udito il Consiglio dei ministri. Dunque, se vogliamo osservare lo Statuto, sirimandino le petizioni al ministro competente, il quale alla sua volta dopo avere dato il suo giudizio avrà cura di comunicarle ai colleghi per il giudizio, che essi ne debbono dare in Consiglio.